



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2016

2016

34



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 34 - novembre 2016

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2014

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Roma

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

Telefono

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2016, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di novembre 2016 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	7
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	11
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	13
Il risparmio finanziario	14
APPENDICE STATISTICA	15

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

LA SINTESI

Nel 2016 è proseguita la crescita dell'economia regionale

Nel corso del 2016 è proseguita la moderata espansione dell'economia regionale. L'attività di investimento è tuttavia rimasta debole, in connessione con l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata e l'incertezza del quadro geopolitico. Nel mercato del lavoro i segnali sono stati positivi, soprattutto per i più giovani. In base alle informazioni raccolte presso le imprese, il miglioramento proseguirebbe nei prossimi mesi.

Nell'industria si è rafforzata la fase espansiva, sostenuta dai positivi risultati delle imprese della metalmeccanica e di quelle più orientate ai mercati esteri. Le aziende di minore dimensione hanno registrato andamenti meno favorevoli. Le esportazioni sono diminuite, dopo la forte espansione dello scorso anno, favorita da interventi straordinari nella logistica di grandi imprese farmaceutiche. Al netto della farmaceutica le vendite all'estero sono aumentate. Nelle costruzioni la fase recessiva sembrerebbe essersi conclusa ed emergerebbero segnali di inversione ciclica, seppure ancora deboli. Le compravendite di immobili residenziali si sono espanse e i prezzi sono ulteriormente diminuiti. È continuata la crescita nei servizi, anche se si registra un rallentamento dei flussi turistici.

Nel mercato del lavoro i segnali sono positivi

Nel mercato del lavoro è proseguita l'espansione dell'occupazione, cresciuta soprattutto per i più giovani e, anche grazie agli sgravi contributivi, per i lavoratori a tempo indeterminato. Le ore concesse di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono diminuite. È significativamente calato il tasso di disoccupazione.

Il calo dei prestiti si è arrestato

I moderati segnali di ripresa dell'attività produttiva e delle condizioni delle famiglie si sono in parte riflessi sul mercato del credito. Il calo dei prestiti bancari alle imprese è divenuto meno intenso. È proseguita la crescita, seppure contenuta, dei finanziamenti alle famiglie sostenuta dall'aumento sia dei mutui sia del credito al consumo.

Nelle valutazioni delle banche la domanda di credito di imprese e famiglie si sta rafforzando. Gli intermediari indicano il permanere di politiche di offerta distese per le famiglie e un graduale allentamento delle condizioni applicate alle imprese; le nostre indagini presso le aziende confermano tali indicazioni.

La qualità del credito è rimasta stabile

La qualità del credito alla clientela non ha mostrato mutamenti sostanziali nel primo semestre del 2016: il tasso d'ingresso in sofferenza per imprese e famiglie si è attestato sui livelli della fine del 2015; l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti rimane elevata, ma si è stabilizzata.

È proseguita la crescita dei depositi per le famiglie e, con minore intensità, per le imprese; l'aumento è stato sostenuto dai conti correnti.

L'ECONOMIA REALE

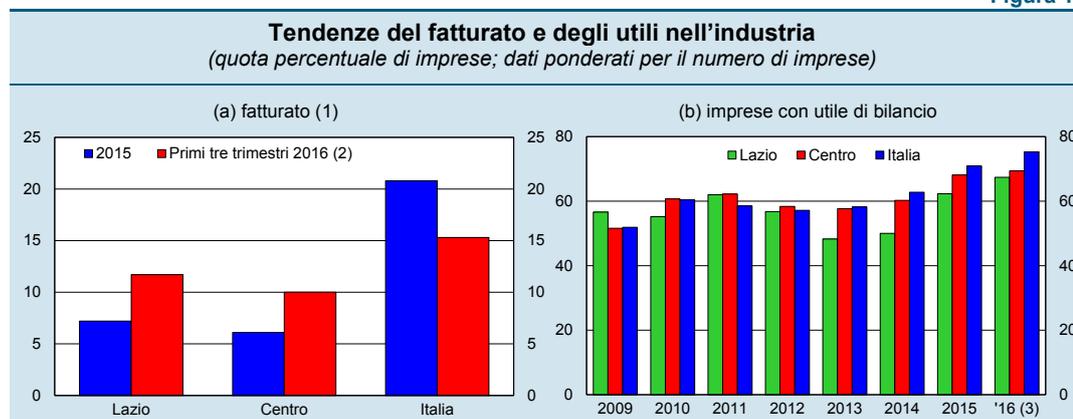
L'industria

Nella prima metà del 2016 l'espansione dell'attività industriale nel Lazio si è rafforzata. Le imprese di minori dimensioni hanno fatto registrare andamenti meno favorevoli. Gli investimenti hanno ancora risentito dell'ampia capacità produttiva inutilizzata e della debolezza delle prospettive di domanda, legate anche alle tensioni geopolitiche.

In base all'indagine condotta dalla Banca d'Italia in ottobre, su un campione di imprese regionali dell'industria con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2016 il saldo positivo tra la quota di aziende che ha registrato una crescita del fatturato e quella che ha registrato una diminuzione è aumentato rispetto allo stesso saldo riferito al complesso del 2015 (fig. 1a; tav. a1). La dinamica è stata più favorevole per le imprese della metalmeccanica e quelle esportatrici. Per i prossimi sei mesi le aziende si attendono un rafforzamento degli ordinativi interni e, in misura più accentuata, di quelli esteri.

Le indagini della Federlazio e del CER-CNA, orientate a imprese di dimensioni più contenute, registrano segnali meno favorevoli per ordinativi e fatturato.

Figura 1



Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 58 novembre 2016.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo. - (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2016 rispetto al periodo corrispondente. - (3) Dato previsionale rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2016.

È ulteriormente cresciuta la percentuale di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in utile; la quota permane tuttavia su un livello inferiore alla media nazionale (fig. 1b).

Il clima di incertezza e l'ampio grado di capacità produttiva inutilizzata hanno continuato a riflettersi sull'attività di investimento. Nel corso della rilevazione svolta

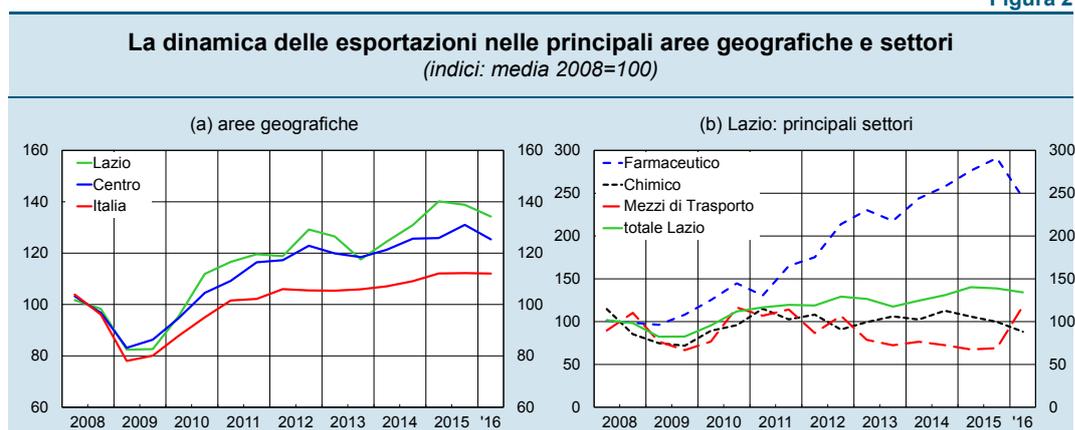
fra aprile e maggio la percentuale di imprese che aveva programmato di ridurre gli investimenti nel 2016 era equivalente a quella che ne aveva pianificato un aumento. In base ai dati del sondaggio condotto in autunno, circa il 30 per cento delle aziende ha rivisto al ribasso i propri piani di investimento, a fronte di circa il 19 per cento che li ha rivisti al rialzo.

Gli scambi con l'estero

Dopo la crescita registrata lo scorso anno, nel primo semestre del 2016 le esportazioni regionali sono diminuite del 4,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015 (fig. 2a). La flessione è stata indotta prevalentemente dal settore farmaceutico, le cui esportazioni sono tornate sui livelli del 2014, dopo il forte aumento dell'anno precedente, dovuto anche a operazioni straordinarie che hanno interessato la logistica di alcune grandi aziende multinazionali. Al netto della farmaceutica le vendite all'estero sono cresciute dell'1,4 per cento. In aumento l'export del settore dei mezzi di trasporto dove il comparto auto, sospinto dall'avvio di nuove produzioni sul territorio regionale, è cresciuto del 36,2 per cento, e l'aerospazio ha più che raddoppiato le vendite all'estero. Prosegue l'espansione dell'alimentare e della ceramica, a fronte del calo registrato nel settore chimico (fig. 2b; tav. a3).

Le esportazioni verso i Paesi UE si sono contratte dell'8,2 per cento, principalmente a causa dell'andamento del settore della farmaceutica. Quelle verso i mercati extra-UE sono cresciute, nonostante la forte diminuzione registrata su quello statunitense; vi ha contribuito l'espansione verso i paesi asiatici (tav. a4). In prospettiva, i potenziali effetti negativi della Brexit sull'economia regionale tramite il canale commerciale sarebbero contenuti: solo il 4,3 per cento delle esportazioni del Lazio sono dirette verso il Regno Unito, una quota inferiore alla media nazionale (5,3 per cento). In base all'Indagine della Banca d'Italia, il 90 per cento delle aziende regionali ritiene che gli effetti della Brexit sull'attività dell'impresa siano trascurabili.

Figura 2



Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nel settore delle costruzioni emergono segnali di miglioramento del quadro congiunturale, seppure ancora deboli. Secondo l'Indagine della Banca d'Italia sulle

imprese regionali delle costruzioni, il numero di imprese che prevedono di conseguire per il 2016 un aumento dei livelli della produzione rispetto all'anno prima è lievemente superiore al numero di quelle che prevedono un calo. Per il 2017 le prospettive sono di un ulteriore lieve progresso.

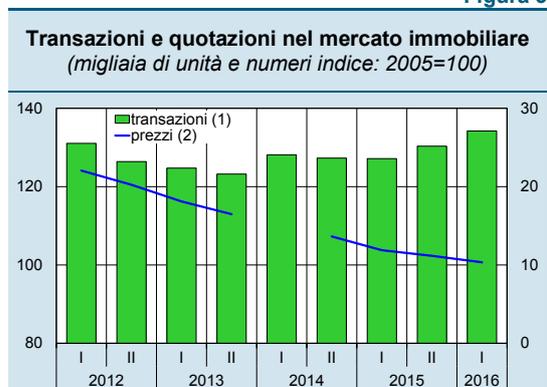
I dati dell'Osservatorio semestrale dei lavori pubblici relativi al primo semestre del 2016, diffusi dal CRESME, indicano una diminuzione dell'importo dei bandi di gara rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, a fronte di una sostanziale stabilità del loro numero.

Secondo le informazioni diffuse dall'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI), nel primo semestre del 2016 è proseguito l'aumento delle compravendite di abitazioni residenziali (del 15 per cento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente; fig. 3); la crescita è stata inferiore a quella media nazionale (21,9 per cento). I prezzi delle abitazioni residenziali sono diminuiti del 3 per cento rispetto al semestre corrispondente del 2015.

I servizi

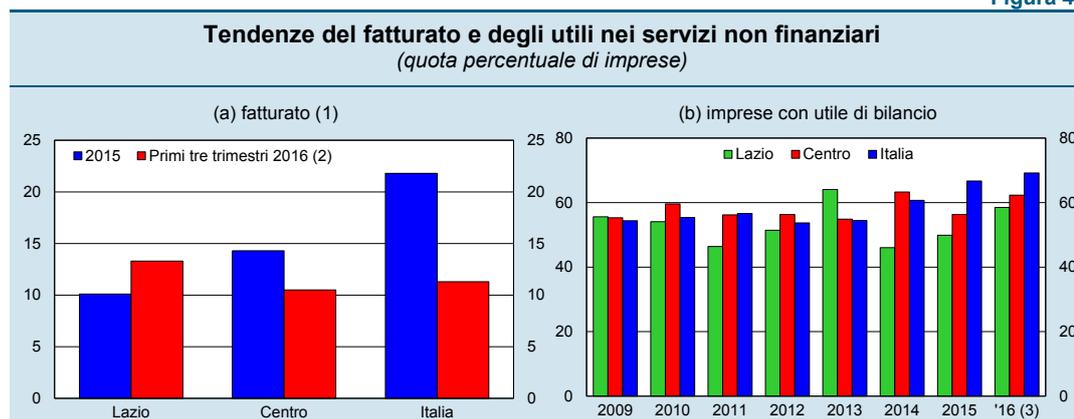
Nel corso del 2016 è proseguita l'espansione dell'attività produttiva nel comparto dei servizi, che si è accompagnata a un rallentamento delle presenze turistiche.

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat.
(1) Dati in migliaia. Scala di destra. – (2) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

Figura 4



Fonti: Indagini della Banca d'Italia sulle imprese; rilevazioni di marzo-aprile e settembre-ottobre. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n. 58 novembre 2016.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha segnalato un calo. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2016 rispetto al periodo corrispondente. – (3) Dato previsionale rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2016.

La percentuale di imprese regionali del campione della Banca d'Italia che hanno aumentato il fatturato nei primi tre trimestri dell'anno è stata maggiore della quota di quelle che hanno registrato un calo (fig. 4a). Oltre la metà delle aziende prevede di

chiudere il bilancio di esercizio in utile; una percentuale in aumento nell'ultimo biennio, che tuttavia permane inferiore alla media italiana (fig. 4b).

Rimane contenuta la propensione a investire, sebbene negli ultimi mesi siano emersi alcuni segnali positivi. In primavera la quota di imprese che aveva programmato di ridurre gli investimenti nel 2016, rispetto all'anno precedente, era superiore a quella che ne aveva programmato un aumento. A ottobre il numero di aziende che ha rivisto al rialzo i piani di investimento effettuati ha superato il numero di quelle che li ha rivisti al ribasso (tav. a1). In base alle indicazioni fornite dalle imprese, la dinamica degli investimenti dovrebbe rafforzarsi nel corso del 2017: circa il 40 per cento delle aziende prevede un aumento degli investimenti programmati (a fronte di poco più del 10 per cento di quelle che intende ridurli).

Nel comparto dei beni durevoli le immatricolazioni di autovetture hanno mostrato un andamento favorevole; secondo i dati dell'ANFIA tra gennaio e ottobre del 2016 sono aumentate del 16,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015.

Nel primo semestre dell'anno le presenze turistiche rilevate nelle strutture alberghiere di Roma e provincia hanno rallentato all'1,2 per cento (dal 4,6 per cento della prima metà del 2015). All'aumento dei turisti stranieri, minore di quello registrato l'anno precedente, si è contrapposto il calo dei turisti italiani. Nei mesi estivi si è assistito a un recupero delle presenze (tav. a5).

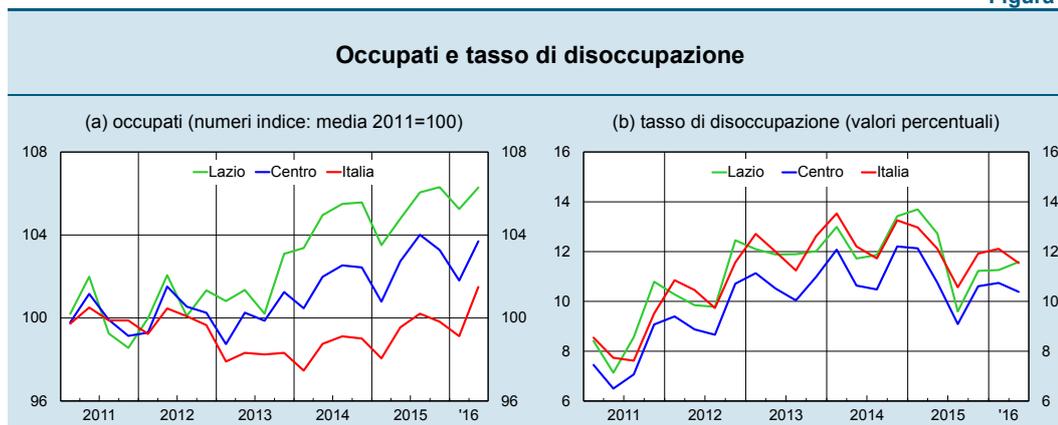
Il transito dei passeggeri nel sistema aeroportuale di Roma (Fiumicino e Ciampino), rilevato da Aeroporti di Roma, nei primi nove mesi del 2016 è lievemente aumentato (1,7 per cento). Il traffico di veicoli sulle principali direttrici autostradali che attraversano il Lazio, segnalato dall'AISCAT, è cresciuto del 4,0 per cento nella prima metà dell'anno. In base ai dati dell'Autorità portuale, i trasporti di merci e passeggeri nei porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) sono nel complesso aumentati nel primo semestre del 2016: la movimentazione delle merci è cresciuta del 5,0 per cento, il numero di *container* del 9,0; a fronte dell'aumento del traffico di passeggeri sui servizi di linea, quello di croceristi è rimasto stazionario.

Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2016 i segnali provenienti dal mercato del lavoro sono stati positivi. L'occupazione è cresciuta, soprattutto per i più giovani e gli occupati a tempo indeterminato, anche grazie al prolungamento delle agevolazioni contributive; la disoccupazione e le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono diminuite.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella prima metà del 2016 il numero di lavoratori residenti nel Lazio è cresciuto dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2015 (36 mila unità; fig. 5a e tav. a6). L'occupazione è aumentata nei servizi e nell'agricoltura, si è ridotta nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni.

La crescita occupazionale ha interessato principalmente i più giovani (tra i 15 e i 34 anni), mentre il numero di addetti oltre i 55 anni è rimasto invariato. L'aumento ha coinvolto in egual misura l'occupazione femminile e quella maschile. Si è rafforzata la ricomposizione degli occupati a favore del lavoro alle dipendenze, in atto dalla seconda metà dello scorso anno; all'aumento dei dipendenti ha contribuito la crescita della componente a tempo indeterminato.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Secondo i dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'Inps, relativi al settore privato non agricolo e agli enti pubblici economici, tra gennaio e agosto 2016 il numero di rapporti di lavoro alle dipendenze nel Lazio è cresciuto di circa 47 mila unità, il 17,4 per cento dei quali a tempo indeterminato (7,6 in Italia). Il numero di rapporti attivati a tempo indeterminato al netto delle cessazioni, pur positivo, risulta sensibilmente inferiore a quello del 2015, in connessione al ridimensionamento degli sgravi contributivi attuato con la legge di stabilità 2016. Quasi l'80 per cento dei nuovi rapporti a tempo indeterminato ha riguardato le assunzioni; la parte restante le trasformazioni di contratti di lavoro già in essere (a termine o di apprendistato). In linea con la media nazionale, circa un terzo dei contratti attivati a tempo indeterminato tramite assunzioni o trasformazioni di rapporti a termine ha beneficiato dell'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità.

Il miglioramento della fase congiunturale si è riflesso nella lieve riduzione del numero di ore di Cassa integrazione guadagni concesse alle imprese del Lazio nei primi nove mesi del 2016, rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Vi ha contribuito soprattutto il calo della componente ordinaria e, in misura inferiore, di quella in deroga; la componente straordinaria è invece aumentata. A livello settoriale, le ore concesse sono cresciute nei trasporti e comunicazioni e lievemente scese nell'industria in senso stretto; si sono dimezzate nell'edilizia (tav. a7).

Nei primi sei mesi dell'anno il numero di persone in cerca di occupazione si è ridotto di quasi 50 mila unità rispetto al periodo corrispondente del 2015. Il calo, lievemente superiore per la componente femminile, ha riguardato sia chi era precedentemente occupato sia chi era in cerca di prima occupazione. Il tasso di disoccupazione è sceso di circa due punti percentuali, grazie all'aumento degli occupati e alla diminuzione, più accentuata, delle persone in cerca di occupazione (fig. 5b).

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

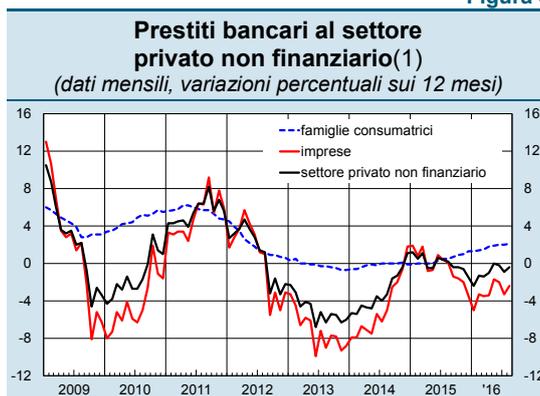
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Alla fine del primo semestre del 2016 si è sostanzialmente arrestato il calo dei prestiti bancari al settore privato non finanziario (-0,2 per cento a giugno 2016; fig. 6). Alla diminuzione dei prestiti alle imprese, divenuta meno intensa anche per il moderato miglioramento congiunturale (-2,0 per cento, da -3,5 di dicembre 2015), si è contrapposta la crescita di quelli alle famiglie (al 2,0 per cento, dall'1,3 del dicembre 2015). Per le imprese, la riduzione ha riguardato prevalentemente le erogazioni delle banche dei principali gruppi. Secondo prime informazioni disponibili, nei mesi estivi il calo dei prestiti bancari alle imprese e l'espansione di quelli alle famiglie sarebbero proseguiti con analoga intensità.

In base ai risultati dell'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano nella regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nella prima metà del 2016 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le imprese e rimaste invariate per le famiglie.

Il credito alle imprese. – Nella prima metà del 2016 la contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese medio-grandi si è attenuata (-2,2 per cento a giugno; tav. a8); per le piccole aziende il credito ha ristagnato. Al ridimensionamento del calo dei prestiti ha contribuito il recupero della domanda di finanziamenti che, secondo le indicazioni tratte dalla RBLS, ha interessato in particolare quelle manifatturiere e dei servizi (fig.7). Le richieste delle aziende continuano a essere indirizzate prevalentemente al finanziamento del capitale circolante; la ristrutturazione delle posizioni debito-

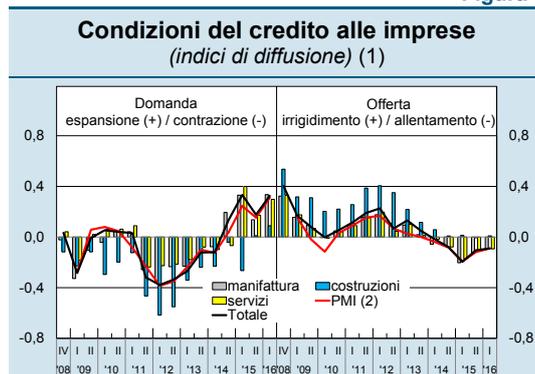
Figura 6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il settore privato non finanziario include le imprese e le famiglie consumatrici.

Figura 7



Fonte: Regional Bank Lending Survey.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Il totale include anche la valutazione delle banche sull'andamento della domanda e dell'offerta nei settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

rie pregresse ha contribuito alla domanda meno che nella seconda metà del 2015. Nelle previsioni degli intermediari l'espansione della domanda di credito dovrebbe proseguire nel secondo semestre del 2016.

Nella prima parte del 2016 il miglioramento delle condizioni di offerta si è tradotto sia in una riduzione dei tassi applicati ai finanziamenti sia in un aumento delle quantità offerte. Per la seconda parte dell'anno gli intermediari prefigurano criteri di offerta sostanzialmente invariati (fig. 7).

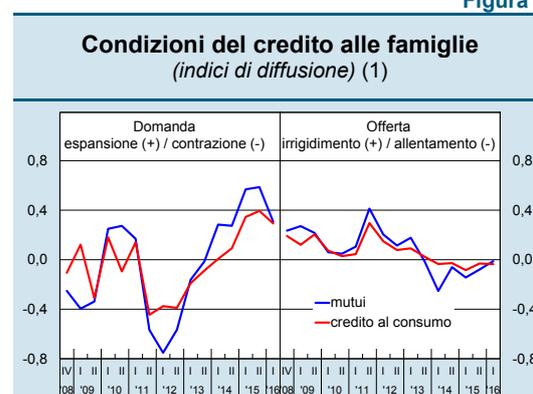
Le indicazioni delle banche trovano riscontro nelle informazioni tratte dal sondaggio della Banca d'Italia presso le imprese industriali e dei servizi non finanziari, condotto a ottobre di quest'anno. Le imprese intervistate segnalano un allentamento delle condizioni di accesso al credito. Nel primo semestre del 2016 la quota di aziende che ha riscontrato un miglioramento nelle condizioni di indebitamento si è attestata a circa il 21 per cento, una quota simile a quella rilevata lo scorso marzo; il saldo tra queste ultime e quelle che hanno segnalato un peggioramento si è ulteriormente ampliato di circa 5 punti percentuali, portandosi al 16 per cento.

Dall'ultimo trimestre del 2015 i tassi a breve termine sulle operazioni in essere sono lievemente aumentati (tav. a13), per effetto dell'esaurirsi, nella prima metà del 2016, di alcune operazioni di rilievo relative a grandi gruppi manifatturieri; non considerando tali operazioni, dalla fine del 2015 i tassi sarebbero diminuiti.

Sulla base delle informazioni della Centrale dei Rischi, fornite da banche e società finanziarie, il credito alle imprese è diminuito dell'1,8 per cento. L'andamento dei prestiti è stato eterogeneo tra i comparti produttivi: in calo nei servizi e nelle costruzioni (rispettivamente -3,1 e -1,3 per cento; tav. a9); in espansione nel comparto manifatturiero, anche grazie al settore dei mezzi di trasporto, interessato da un miglioramento dei livelli di attività.

Il credito alle famiglie. – Nella prima parte del 2016 è proseguita la crescita moderata del credito alle famiglie erogato da banche e società finanziarie iniziata lo scorso anno (1,2 per cento a giugno; tav. a10). All'aumento hanno contribuito sia l'espansione del credito al consumo, sostenuto dalle erogazioni bancarie, sia quella dei mutui (rispettivamente 2,4 e 1,5 per cento). La graduale ripresa delle transazioni immobiliari, il miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*) e il basso livello dei tassi hanno ancora favorito la crescita delle nuove erogazioni di mutui che, al netto delle surroghe e delle sostituzioni, sono aumentate del 42 per cento nella prima metà del 2016 (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Anche per l'ulteriore riduzione del differenziale tra tasso fisso e variabile, la quota di nuove

Figura 8



Fonte: Regional Bank Lending Survey.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e dell'offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1.

erogazioni a tasso non indicizzato ha continuato a crescere, portandosi al 65 per cento nel primo semestre dell'anno in corso (era al 52 per cento nella media del 2015).

Sulla base delle informazioni tratte dalla RBLS, l'aumento dei mutui è stato favorito sia dall'espansione della domanda sia dal permanere di condizioni di finanziamento distese (fig.8). Con riferimento a queste ultime si sono ulteriormente ridotti gli spread applicati ed è proseguito l'ampliamento delle quantità offerte. Sull'andamento delle nuove erogazioni ha influito anche la ripresa della quota degli acquisti immobiliari finanziati con prestiti che ha interessato l'area metropolitana di Roma. Per la seconda metà dell'anno l'indagine presso gli intermediari prefigura una domanda di mutui ancora in aumento e la sostanziale stabilità delle condizioni di offerta alle famiglie.

Dalla fine del 2015 i tassi medi applicati sui nuovi contratti di mutuo sono ulteriormente calati, portandosi al 2,5 per cento nel secondo trimestre del 2016 (dal 2,8; tav. a13); la riduzione dei tassi ha interessato principalmente i contratti a tasso fisso (dal 3,2 al 2,7 per cento).

La qualità del credito

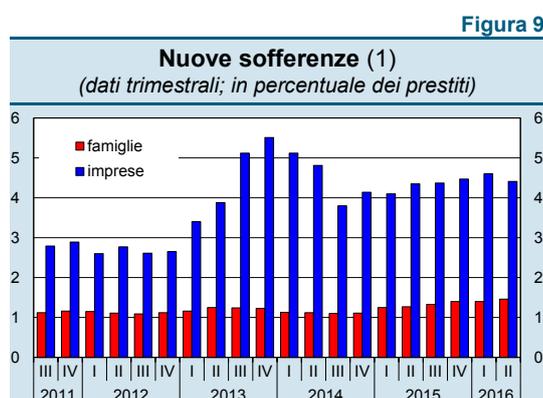
Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2016, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti di inizio periodo è stato pari al 2,8 per cento, sostanzialmente invariato rispetto alla fine del 2015 (fig. 9; tav. a11). La stabilizzazione dell'indicatore ha riguardato sia le famiglie sia le imprese, che si sono attestate rispettivamente all'1,5 e al 4,4 per cento.

L'andamento del tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti alle imprese è stato differenziato per dimensione delle aziende e tra i diversi settori produttivi. L'indicatore è rimasto sostanzialmente invariato per le imprese di dimensioni maggiori mentre è aumentato per quelle piccole (dal 3,5 al 3,9 per cento; tav. a11). Tra i settori il tasso d'ingresso in sofferenza è diminuito per le costruzioni e, in misura più marcata, nel settore manifatturiero; è peggiorato nel comparto dei servizi.

L'incidenza delle consistenze dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è rimasta elevata (al 41,2 e al 15,6 per cento rispettivamente per le imprese e le famiglie), anche se si è stabilizzata sui livelli di fine 2015.

Il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2016 i depositi di famiglie e imprese della regione hanno continuato a crescere (2,2 per cento a giugno 2016, dal 4,7 di dicembre 2015). L'aumento ha interessato prevalentemente la clientela delle banche dei primi cinque gruppi e ha riguardato sia le famiglie, per le quali la crescita si è rafforzata, sia le imprese che hanno invece decelerato (attestandosi rispettivamente al 2,6 e all'1,3 per



Fonte: Centrale dei rischi.

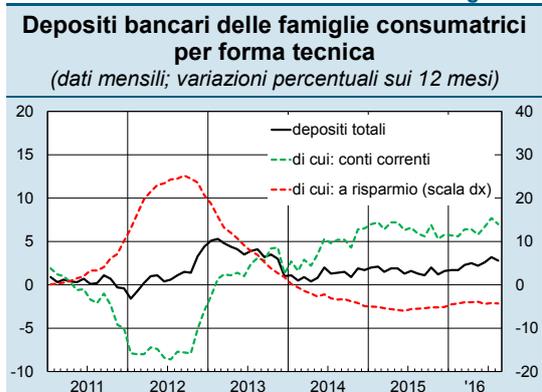
(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I dati sono riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

cento). Le imprese hanno accresciuto i depositi a elevata liquidità a scapito di quelli a scadenza protratta che si sono sensibilmente ridotti.

Anche per le famiglie consumatrici è proseguita la ricomposizione a favore delle attività più liquide: la crescita delle giacenze in conto corrente è stata del 6,7 per cento; i depositi vincolati si sono ridotti del 4,4 per cento (fig. 10 e tav. a12). Secondo informazioni preliminari, nei mesi estivi la crescita dei depositi sarebbe continuata. Nel secondo trimestre del 2016 il rendimento mediamente riconosciuto sui conti correnti è ulteriormente diminuito allo 0,2 per cento, dallo 0,3 registrato alla fine dell'anno passato (tav. a13).

Alla fine del primo semestre 2016 il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie, che con i depositi costituiscono la principale componente del risparmio finanziario, si è ridotto dell'8,4 per cento (-4,6 nel 2015; tav. a12). Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è ulteriormente aumentata la quota investita in quote di OICR ed è tornata a crescere quella in titoli di Stato (che si sono portate rispettivamente al 40,1 e al 23,6 per cento); si è invece ridotta l'incidenza delle azioni e delle obbligazioni bancarie (che hanno raggiunto rispettivamente il 10,8 e il 16,2 per cento). È rimasta pressoché stabile la quota di risparmio allocata in obbligazioni emesse dalle imprese.

Figura 10



APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

Tav. a1	Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio	17
” a2	Imprese attive, iscritte e cessate	17
” a3	Commercio estero FOB-CIF per settore	18
” a4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	19
” a5	Movimento turistico	19
” a6	Occupati e forza lavoro	20
” a7	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	21

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Tav. a8	Prestiti bancari per settore di attività economica	22
” a9	Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica	22
” a10	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	23
” a11	Qualità del credito	24
” a12	Il risparmio finanziario	25
” a13	Tassi di interesse bancari	26

Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio (1)
(quota percentuale di imprese)

VOCI	Variazioni rispetto al periodo di riferimento			Totale
	In calo	Sostanzialmente stabile (2)	In aumento	
Industria in senso stretto				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2016	25,8	36,7	37,5	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2016 a fine 2015 (3)</i>	39,2	22,7	38,1	100,0
Investimenti effettivi nel 2016 rispetto a quanto programmato a fine 2015	29,1	52,1	18,8	100,0
Investimenti programmati per il 2017 a settembre-ottobre 2016	22,4	59,1	18,5	100,0
Servizi privati non finanziari				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2016	29,8	27,1	43,1	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2016 a fine 2015 (3)</i>	42,3	26,3	31,4	100,0
Investimenti effettivi nel 2016 rispetto a quanto programmato a fine 2015	17,4	59,5	23,1	100,0
Investimenti programmati per il 2017 a settembre-ottobre 2016	12,6	46,8	40,6	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. *Supplemento al Bollettino Statistico* n. 58 del novembre 2016.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche svolto tra la fine del mese di settembre e la prima metà di ottobre 2016. Campione regionale di imprese con almeno 20 addetti 145 imprese dell'industria in senso stretto e 73 imprese dei servizi non finanziari. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata ponderando le imprese con pesi che rapportano il campione all'universo, utilizzando le distribuzioni per classe dimensionale e settore di attività economica. – (2) Per "sostanzialmente stabile" si intende una variazione compresa nell'intervallo -1,5; 1,5 per cento per il fatturato e -3,0; 3,0 per cento per gli investimenti. – (3) Dato rilevato nell'indagine della Banca d'Italia del mese di maggio 2016 rielaborato per calcolare la classe "Sostanzialmente stabile".

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2015			1° semestre 2016		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	867	1.192	42.907	1.126	1.307	42.752
Industria in senso stretto	494	1.015	31.383	411	923	31.145
Costruzioni	2.028	2.797	72.277	1.701	2.520	72.149
Commercio	3.287	5.098	141.889	3.162	4.873	142.284
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.952	3.169	85.188	1.854	2.995	85.298
Trasporti e magazzinaggio	259	691	17.553	482	472	17.597
Servizi di alloggio e ristorazione	763	1.337	39.031	803	1.272	40.516
Finanza e servizi alle imprese	3.109	3.158	94.191	2.897	3.099	96.833
di cui: <i>attività immobiliari</i>	232	398	19.645	239	383	19.984
Altri servizi e altro n.c.a.	813	1.228	37.481	813	1.157	38.236
Imprese non classificate	11.835	1.668	438	11.474	1.516	306
Totale	23.455	18.184	477.150	22.869	17.139	481.818

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	160	17,6	1,4	299	17,3	5,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	20	23,9	-10,4	257	79,1	6,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	326	8,6	6,4	1.541	3,3	4,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	219	3,7	3,4	275	5,1	5,1
Pelli, accessori e calzature	161	26,3	22,1	134	10,5	15,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	210	8,8	-5,4	205	3,6	-2,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	358	92,0	-38,7	676	-20,6	-21,3
Sostanze e prodotti chimici	849	-4,4	-16,7	1.027	-8,0	-25,9
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	3.928	13,1	-11,5	4.868	26,0	13,3
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	276	-1,3	-3,9	321	0,8	3,7
Metalli di base e prodotti in metallo	533	-3,7	0,1	979	7,7	41,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	461	-0,7	6,9	747	11,9	-7,7
Apparecchi elettrici	292	1,1	1,7	334	12,0	23,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	475	6,0	4,0	311	18,9	29,1
Mezzi di trasporto	1.092	-8,4	75,1	3.473	18,2	25,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	220	8,4	8,9	676	10,3	17,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	39	56,9	29,1	34	-29,5	-25,4
Prodotti delle altre attività	98	9,0	-51,9	60	27,0	-13,5
Totale	9.716	9,2	-4,2	16.216	11,3	8,8

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2016	Variazioni		1° sem. 2016	Variazioni	
		2015	1° sem. 2016		2015	1° sem. 2016
Paesi UE (1)	6.486	11,1	-8,2	10.547	12,3	11,1
Area dell'euro	5.301	13,7	-9,7	8.536	11,0	14,3
di cui: <i>Francia</i>	839	-4,5	3,7	997	8,0	9,1
<i>Germania</i>	1.149	-9,2	-4,6	2.366	13,3	20,3
<i>Spagna</i>	418	21,4	-32,0	1.190	10,7	13,5
Altri paesi UE	1.186	-0,2	-0,9	2.011	17,2	-0,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	418	-6,0	-18,3	797	3,4	4,2
Paesi extra UE	3.230	5,1	4,9	5.669	9,5	4,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	172	-14,7	5,4	267	-14,4	-49,6
Altri paesi europei	419	18,0	35,9	956	4,7	6,9
America settentrionale	692	6,9	-20,5	1.881	10,2	15,2
di cui: <i>Stati Uniti</i>	626	7,3	-23,7	1.801	12,9	11,8
America centro-meridionale	223	19,1	4,3	426	2,3	63,4
Asia	1.189	-1,1	14,2	1.601	32,7	5,4
di cui: <i>Cina</i>	149	-26,4	37,4	375	15,1	5,0
<i>Giappone</i>	141	-27,2	41,6	191	2,4	35,7
<i>EDA (2)</i>	341	20,6	11,2	243	15,5	63,8
Altri paesi extra UE	534	10,6	10,9	538	-9,4	-6,7
Totale	9.716	9,2	-4,2	16.216	11,3	8,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali su periodo corrispondente dell'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2013	4,2	6,3	5,4	3,7	6,1	5,3
2014	4,6	6,3	5,6	3,4	5,6	4,8
2015	3,6	5,1	4,5	2,8	4,6	4,0
2016 – 1° semestre	-0,4	2,6	1,4	-0,8	2,2	1,2
2016 – luglio-settembre	2,4	2,8	2,7	0,8	2,7	2,2

Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.

(1) Flussi registrati negli esercizi alberghieri di Roma e provincia.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2013	8,2	3,1	-7,1	0,7	4,5	0,5	15,2	2,1	57,7	12,0	65,7
2014	16,6	-4,9	-7,6	5,1	1,5	3,4	8,7	4,1	58,8	12,5	67,3
2015	-9,9	-4,3	-1,4	1,2	1,8	0,3	-5,9	-0,5	59,0	11,8	67,0
2014 – 1° trim.	4,1	-11,3	4,3	4,2	7,0	2,5	11,3	3,6	58,3	13,0	67,1
2° trim.	20,8	1,2	-2,3	4,0	-2,4	3,6	2,0	3,4	58,8	11,7	66,8
3° trim.	24,5	-0,9	-10,7	7,0	5,5	5,3	5,0	5,2	58,8	11,9	67,0
4° trim.	18,5	-8,2	-21,2	5,3	-3,3	2,4	16,2	4,1	59,1	13,4	68,4
2015 – 1° trim.	-29,3	-2,8	-3,3	1,4	-3,6	0,1	6,4	0,9	58,1	13,7	67,5
2° trim.	-9,2	-9,3	6,0	0,7	-1,7	-0,2	9,6	1,0	58,7	12,7	67,4
3° trim.	6,6	-2,9	-5,0	1,2	7,6	0,5	-20,7	-2,0	59,3	9,6	65,7
4° trim.	-8,5	-1,8	-4,0	1,5	4,9	0,7	-17,8	-1,8	59,8	11,2	67,5
2016 – 1° trim.	31,1	-6,1	-14,4	3,3	2,1	1,7	-18,7	-1,1	59,4	11,3	67,0
2° trim.	20,5	-8,9	-15,0	3,5	5,0	1,4	-8,9	0,1	59,9	11,6	67,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Sett. 2016	Variazioni		Gen-Sett. 2016	Variazioni		Gen-Sett. 2016	Variazioni	
		2015	Gen-Sett. 2016		2015	Gen-Sett. 2016		2015	Gen-Sett. 2016
Agricoltura	3	1,9	-21,7	-	-100,0	-	3	-88,2	-21,7
Industria in senso stretto	2.596	-51,0	-52,5	21.108	-34,9	9,5	23.704	-39,1	-4,2
<i>Estrattive</i>	0	-88,5	-96,1	52	-70,8	36,6	52	-78,9	5,7
<i>Legno</i>	107	-37,1	-34,8	128	-53,0	-69,1	235	-49,3	-59,4
<i>Alimentari</i>	33	-31,8	-79,4	321	-40,5	-3,0	354	-38,6	-27,7
<i>Metallurgiche</i>	72	-49,4	-41,4	17	-8,0	-74,1	89	-29,8	-52,7
<i>Meccaniche</i>	1.288	-58,2	-46,4	16.855	-25,1	17,5	18.143	-32,9	8,3
<i>Tessili</i>	52	-22,7	-73,0	71	-51,2	-41,1	123	-36,6	-60,7
<i>Abbigliamento</i>	82	-43,5	-47,9	499	47,0	18,8	581	9,0	0,6
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	196	-66,5	-25,5	458	-77,5	-11,4	654	-74,8	-16,2
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	0	40,5	-93,3	-	-13,8	-	38	-5,4	208,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	316	-23,2	-61,2	887	-66,3	15,9	1.203	-55,4	-23,9
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	65	-29,3	-71,9	666	-10,3	-49,5	731	-13,8	-52,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	322	-43,7	-61,0	789	-53,6	20,5	1.111	-50,1	-25,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	12	27,6	49,9	51	::	::	62	::	::
<i>Varie</i>	50	-70,0	-50,5	278	-40,9	22,7	328	-53,2	0,0
Edilizia	1.476	-42,5	-64,7	1.746	-52,2	-22,2	3.222	-46,3	-49,8
Trasporti e comunicazioni	201	-52,6	-3,6	14.909	-1,6	50,8	15.111	-3,4	49,7
Tabacchicoltura	9	::	::	-	::	::	9	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	-	-29,1	-	7.089	-29,1	-13,0
Totale	4.286	-47,6	-56,6	44.852	-29,0	13,4	49.138	-33,4	-0,6
di cui: <i>artigianato</i> (1)	-	-32,6	-	-	-46,8	-	652	-41,7	-47,1

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato								Totale
	Ammini- strazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dicembre 2014	6,5	1,7	11,0	1,8	2,1	-0,3	2,9	-0,1	4,2
Dicembre 2015	1,4	-0,8	7,4	-3,5	-3,9	-0,1	1,5	1,3	0,4
Marzo 2016	1,8	0,2	17,6	-3,5	-3,9	-0,3	1,8	1,5	1,0
Giugno 2016	-3,6	1,4	20,4	-2,0	-2,2	0,2	2,4	2,0	-1,3
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giugno 2016	206.986	271.925	110.131	96.936	87.905	9.030	5.764	62.931	478.911

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese
per forma tecnica e branca di attività economica (1)**
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dicembre 2014	Giugno 2015	Dicembre 2015	Giugno 2016
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-10,6	-1,1	-5,1	-0,9
di cui: <i>factoring</i>	-8,3	2,4	-10,9	6,4
Aperture di credito in conto corrente	-5,7	-4,0	-15,2	-14,4
Mutui e altri rischi a scadenza	-4,1	-1,2	-3,4	-4,3
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-11,4	-7,3	-8,1	-9,5
Branche (3)				
Attività manifatturiere	-0,3	3,1	8,4	4,5
Costruzioni	-5,2	-0,5	0,1	-1,3
Servizi	-2,3	1,0	-2,7	-3,1
Altro (4)	1,8	-1,0	-12,3	-2,9
Totale (3)	-2,3	0,8	-1,5	-1,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni e valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2016 (2)
	Dicembre 2014	Giugno 2015	Dicembre 2015	Giugno 2016	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-0,1	0,2	0,9	1,5	65,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-1,5	1,3	1,3	2,4	19,1
<i>Banche</i>	-0,8	0,8	2,9	5,9	13,9
<i>Società finanziarie</i>	-2,2	2,1	-1,8	-3,9	5,2
Altri prestiti (3)					
Banche	-1,4	-1,4	0,0	-1,2	15,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,6	0,1	0,8	1,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Qualità del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (3)	
		di cui:			di cui: piccole imprese (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Nuove sofferenze (4)								
Dicembre 2014	1,6	4,2	3,7	5,4	4,3	3,8	1,1	2,7
Dicembre 2015	1,2	4,5	8,2	5,9	3,8	3,5	1,4	2,9
Giugno 2016	1,4	4,4	5,1	5,6	4,3	3,9	1,5	2,8
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (a) (5) (6)								
Dicembre 2014	7,8	13,9	10,5	18,9	12,9	9,9	4,4	10,1
Dicembre 2015	6,5	13,6	6,4	18,8	13,2	9,8	4,6	9,8
Giugno 2016	5,8	12,8	7,1	18,0	12,3	9,3	4,4	9,2
Sofferenze sui crediti totali (b) (5)								
Dicembre 2014	5,7	25,2	27,4	33,9	24,1	29,7	10,2	17,9
Dicembre 2015	5,6	27,8	27,9	36,8	26,7	31,5	10,9	19,5
Giugno 2016	5,4	28,4	28,4	38,1	27,2	32,4	11,2	19,7
Crediti deteriorati sui crediti totali (a+b) (5) (6)								
Dicembre 2014	13,5	39,1	37,9	52,8	37,0	39,6	14,6	28,0
Dicembre 2015	12,1	41,4	34,3	55,6	39,9	41,3	15,5	29,3
Giugno 2016	11,2	41,2	35,5	56,1	39,5	41,7	15,6	28,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze, per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità bancaria europea. Fino a dicembre 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati e quelli ristrutturati; tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute e/o sconfinanti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni		Giu. 2016	Variazioni	
		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016		Dic. 2015	Giu. 2016
Depositi (2)	95.362	1,6	2,6	39.707	11,9	1,3	135.069	4,7	2,2
di cui: <i>conti correnti</i>	62.027	5,8	6,7	34.927	13,8	9,0	96.955	8,7	7,5
<i>depositi a risparmio (3)</i>	33.053	-5,1	-4,4	4.517	-1,8	-36,4	37.570	-4,5	-9,8
Titoli a custodia (4)	54.792	-4,6	-8,4	66.065	5,4	-9,5	120.857	0,8	-9,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	12.850	-15,8	-5,5	43.950	14,9	11,1	56.800	5,8	6,9
<i>obbl. bancarie ital.</i>	8.531	-23,9	-25,1	3.970	-27,0	-9,4	12.501	-24,9	-20,7
<i>altre obbligazioni</i>	5.011	-6,4	-0,6	3.495	34,6	7,8	8.506	8,2	2,7
<i>azioni</i>	5.567	7,3	-15,2	12.853	-6,6	-45,5	18.420	-3,6	-38,9
<i>quote di OICR (5)</i>	22.543	13,1	-1,8	1.762	17,8	-21,6	24.305	13,5	-3,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprendono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dicembre 2014	Dicembre 2015	Marzo 2016	Giugno 2016
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	5,6	4,4	4,5	4,2
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,2	4,8	5,3	5,0
<i>piccole imprese (4)</i>	8,0	7,9	7,7	7,5
<i>totale imprese</i>	6,3	4,9	5,4	5,1
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,5	3,0	4,9	4,4
<i>costruzioni</i>	6,8	5,8	5,6	4,8
<i>servizi</i>	6,8	5,5	5,5	5,8
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,4	2,8	2,1	2,7
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	3,2	2,8	2,7	2,5
<i>imprese</i>	3,5	2,9	1,8	2,8
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (6)	0,5	0,3	0,2	0,2

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.